

Quanto è stolto

Questa laude si può cantar sopra: Io ti lascio

Libro della Laude Spirituali

In Roma, A. Gardano G. Tornieri, 1589

I-Bc R.263/A, RISM 1589/2

Canto
Tenore
Basso

Quan-to_è stol-to cie-co_e_in-gra-to, Quel che l'a-ni-ma non cu-ra:
Quan-to_è stol-to cie-co_e_in-gra-to, Quel che l'a-ni-ma non cu-ra:
Quan-to_è stol-to cie-co_e_in-gra-to, Quel che l'a-ni-ma non cu-ra:

8

Ma del cor-po sol tien cu-ra Che da Ver-mi fia man-gia-to.
Ma del cor-po sol tien cu-ra Che da Ver-mi fia man-gia-to.
Ma del cor-po sol tien cu-ra Che da Ver-mi fia man-gia-to.

Quanto è stolto cieco e ingrato,
Quel che l'anima non cura:
Ma del corpo sol tien cura
Che da Vermi fia mangiato.

Quand'il corpo affanno sente
Medicine assai si trova,
Mà s'inferma egli è la mente,
Cosa alcuna non si prova.

Quel ci aiuta e quel ci giova,
Che ci guida al foco eterno,
Guarda un pò che bel governo,
A il Chirstian' in terra dato.

Fe Giesù piantar la Vigna,
E di siepe circondarla,
Ma la mente tua maligna,
Cominciò presto a guastarla.

Vols'Iddio poi visitarla,
Coi suoi servi, et furon morti,
Perche tu non vuoi conforti
Peccator crudel e ingrato?

Questa Vigna e l'alma nostra,
Ne la qual ciascun lavora,
Dassi il premio a che ben giostra,
A chi Dio cerch'et honora.

Passa il Tempo, il mese, et l'hora,
Et la Vigna secca il frutto,
Quand'il corpo in terra, e strutto,
Ogn'un vede il suo peccato.

Quel che miete, et mai non resta,
La sua Vigna e sempr'in fiori,
Sempr'il cuor nutrisce in festa,
Per soavi, et santi odori.

Ma colui che nasce fuori,
Lavorando nel diletto,
Poi ch'ha perso l'intelletto,
All'inferno e sententiato.